

PUNTO DI VISTA | I CONTI NON TORNANO

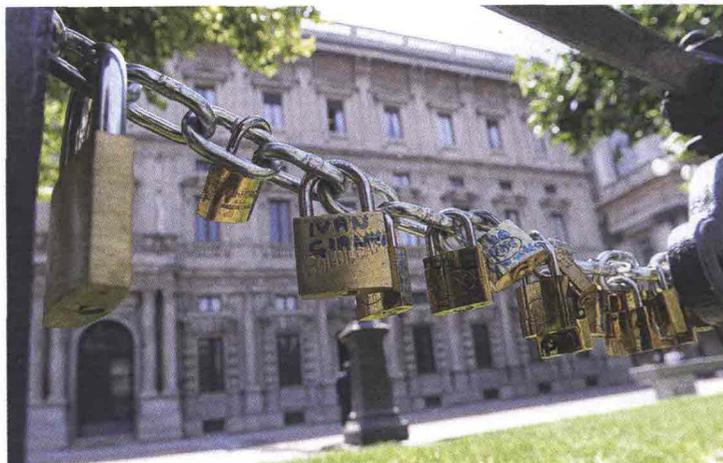
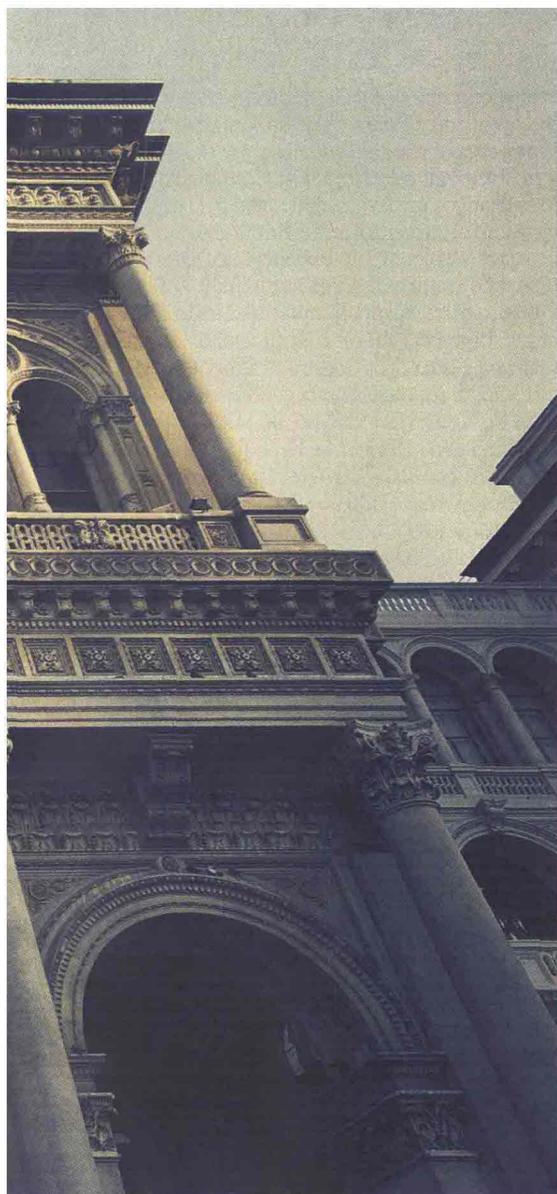


# RIGORE DI FACCIATA

La cura dimagrante non funziona. E tra tagli e rinvii il Comune cerca un antidoto al profondo rosso previsto per il 2013

**L**a cura dimagrante per 108 milioni – predisposta dal neoassessore al Bilancio Francesca Bassani a fronte di un buco iniziale di 437 milioni – non è bastata ad evitare che l'amministrazione cittadina di Milano costi 240 milioni più di quanto nelle sue disponibilità. È servita invece a tagliare o rinviare spese per 5 milioni nei servizi sociali (come l'assistenza domiciliare agli anziani), per 2 milioni nella manutenzione delle case e per altri 2 nella cultura (tra cui la Scala). Licenziato Stefano Boeri anche per i costi dell'assessorato alla Cultura, il sindaco ha peraltro ritenuto che il modo migliore per aiutare le donne vittime di violenza fosse sovvenzionare per 13 mila euro una serata di Serena Dandini a loro favore. Ma a fronte di tutto questo, Palazzo Marino esibisce la foglia di fico – molto ideologica e con aggravio, all'atto pratico, della burocrazia – dell'istituzione del registro delle unioni civili: sotto la Madonnina, perno della più grande diocesi del mondo, da settembre a febbraio hanno potuto formarsi ufficialmente 500 nuove coppie omosessuali. Intanto, 22 mila famiglie restano in attesa di un tetto.

È con queste credenziali che Giuliano Pisapia pare avviato a divenire l'esponente del centrosinistra nelle istituzioni più importanti del Nord, dopo la mancata ascesa al Pirellone di quell'Umberto Ambrosoli di cui pure il sindaco di Milano era stato kingmaker. Come Piero Fassino a Torino, Matteo Orsoni a Venezia e Marco Doria a Genova, dall'1 gennaio 2014 Pisapia acquisterà infatti il titolo di sindaco metropolitano e subentrerà all'abolita Provincia di Milano. La ripartizione tra Comune e Regione di competenze, patrimonio e personale di Palazzo Isimbardi – inclusa l'agenzia per lo sviluppo, quasi fallita, Milano Metropoli – resta tutta da definire; l'interesse ad aderire alla nuova entità amministrativa manifestato da Comuni della Brianza come da Busto Arsizio si scontra con l'assenza di un modello definito di governance delle nuove città metropolitane; e le dimissioni anzitempo del governo Monti hanno lasciato in sospenso i provvedimenti per implementare le città metropolitane, in primis la creazione di un Consiglio rappresentativo di tutti i Comuni dell'attuale ambito provinciale. Ampiamente incerto e lacunoso il quadro



www.ecostampa.it

**Il costo della direzione generale è passato da 0,1 milioni a 3,2, il gabinetto del sindaco da 7 a 11,6, il settore casa delle Politiche sociali da 209 a 213 milioni, la gestione della mobilità è rincarata di 72 milioni di euro**

normativo, sul piano politico Pisapia sarà verosimilmente il contraltare di quella macroregione del Nord che l'elezione di Roberto Maroni al Pirellone, componendo il trittico con Roberto Cota in Piemonte e Luca Zaia in Veneto, chiama la Lega a tradurre in atto. Sebbene Milano "pesi" sulla Lombardia meno di Torino sul Piemonte, il maggior agglomerato demografico-produttivo dell'area meneghina fa di Pisapia il frontman di un centrosinistra radicato nei capoluoghi regionali di contro a un centrodestra alla guida delle 3 principali Regioni settentrionali. Almeno per ora, la designazione di Giuseppe Sala come commissario unico di Expo ha comunque trovato concordi tanto la Regione che il Comune,

che pure avrebbe voluto Davide Corritore al posto del coordinatore lombardo del Pd Maurizio Martina come sottosegretario all'Expo nel governo Letta.

Al banco di prova della quotazione del 23 per cento di Sea in Borsa, lo scorso novembre, Pisapia ha però fornito una performance deludente nel promuovere il Nord tramite la valorizzazione dei due aeroporti milanesi gestiti da Sea. Passato in pochi mesi dalle polemiche per la scelta del fondo F2i quale partner in Sea alle liti con lo stesso fondo, con annesse indagini giudiziarie ed esposti alla Consob (pure da parte di Legambiente), il sindaco ha visto volatilizzarsi gli investitori e ora rischia di dover pagare pro quota 360 milioni di multa che la Ue reclama lamentando sussidi pubblici a Sea Handling erogati in violazione delle norme europee (in replica a Bruxelles, il Comune ha fatto ricorso al Tar). Persi i 165 milioni che come titolare del 54,8 per cento di Sea si sarebbe spartito con la Provincia (socia minoritaria), il Comune ha comunque scoperto nell'Ottagono il proprio "tesoretto". Superata la tentazione di vendere la Galleria Vittorio Emanuele (valore sui 500 milioni), ha rinnovato fino al 2030 la locazione ad Autogrill, raddoppiando il canone di 670 mila euro l'anno per gli spazi sotto il marchio

Motta, sfrattato McDonald's (che ha reclamato 24 milioni di danni) per dare a Prada circa 5.000 metri quadri in cambio di 122 milioni e affittato per 480 mila euro ad Armani i 185 metri quadri del Cravattificio Zadi (spostatosi altrove in Galleria, al canone di 236mila euro). Così

tante griffes hanno creato malcontenti, anche perché l'aumento della tassa di occupazione del suolo pubblico (Cosap) aveva già diradato i mercatini di zona, ma il municipio ha dovuto far fronte a costi crescenti (e le agenzie di rating sono pessimiste), per le quali non bastano i 17 milioni della Cosap.

Nel 2012 prodiga con se stessa - la direzione generale è passata da un costo di 0,1 milioni a uno di 3,2, il gabinetto del sindaco da 7 a 11,6 milioni, il settore casa dell'assessorato alle Politiche sociali da 209 a 213, la gestione della mobilità è rincarata di 72 milioni, le politiche per lavoro e sicurezza di 10 milioni l'una, la cultura di 7 - nel 2013 l'amministrazione comunale ▶

**I LUCCHETTI il nuovo registro delle unioni civili**

Sotto la Madonnina, perno della più grande diocesi del mondo, da settembre a febbraio hanno potuto formarsi ufficialmente 500 nuove coppie omosessuali. Intanto, 22mila famiglie restano in attesa di un tetto. Sopra, i lucchetti simbolo delle unioni omosessuali attaccati alla ringhiera metallica di fronte a Palazzo Marino dai militanti dell'Arcigay



### LA ZONA ZTL Le attese fradite da Area C

Il costo posto a carico dei cittadini con Area C ha portato al Comune introiti inferiori alle attese. Gli 11,2 milioni del primo semestre 2012, circa 7 meno del previsto, a dicembre si sono fermati intorno ai 20, contro i 23 attesi, anche per l'alt imposto ad Area C, da luglio a settembre, dai giudici amministrativi; dalle 650 mila multe per Area C si stima invece sia stata incassata solo la metà dei 50 milioni attesi

► dovrebbe risparmiare 160-170 milioni più di oggi, secondo gli appelli della Balzani; intanto però indugia alla tentazione di alzare le tasse. Chiamato a contribuire alla trasversale maggioranza di governo coagulata da Enrico Letta con la rinuncia a 140 milioni di Imu sulla prima casa a giugno, Palazzo Marino medita di elevare al massimo (0,8 per cento) l'addizionale Irpef di sua pertinenza: portando in concomitanza da 33 mila a 15 mila euro l'anno la soglia di reddito esenti da tale imposizione, otterrebbe ulteriori entrate per 110 milioni. E con buona pace delle riduzioni fiscali che l'allora capogruppo Pd Carmela Rozza aveva invocato già per il 2012 o almeno per quest'anno, medita anche di portare l'Imu sulle prime case per cui resta applicabile dallo 0,4 per cento al massimo dello 0,6 per cento, per un maggior gettito atteso di 20 milioni. Già applicata al massimo dell'1,06 per cento su seconde case e immobili commerciali (a costo di rendere moribondi cinema e teatri e di far sentire nel mirino gli enti non profit), nel 2012 – secondo la Uil – l'Imu ha fruttato in totale 662 milioni, 362 dei quali (somma beffardamente vicina ai 350 milioni di trasferimenti statali a Milano soppressi quest'anno) girati allo Stato.

Neanche il contributo cui dal 2012 sono stati chiamati i forestieri (sotto forma di tassa di soggiorno da 1 a 5 euro a notte, a seconda dell'hotel prescelto) pare poter scongiurare l'inasprimento, allo studio, delle tariffe dei servizi. Giunta solo il 10 febbraio, l'apertura della prime 7 stazioni della linea 5 – che si era addirittura pensato di anticipare dalla scadenza prefissata di novembre a maggio, per la visita di Benedetto XVI in occasione del Family Day – serve intanto quasi solo a chi abita in zona, mentre per la linea 4 si dovrà attendere il 2018 (solo 2 stazioni saranno pronte per Expo 2015). Le richieste, oltre 3 mila, di tessere Atm gratuite o a metà prezzo per il 2013 appaiono tuttavia superiori ai fondi comunali stanziati per la bisogna. E, di contro, il costo posto a carico dei cittadini, con Area C, per girare in centro con la propria auto ha portato al Comune introiti inferiori alle attese. Gli 11,2 milioni del primo semestre 2012, circa 7 meno del previsto, a dicembre si sono fermati intorno ai 20, contro i 23 attesi, anche per l'alt imposto ad Area C, da luglio a settembre, dai giudici amministrativi; dalle 650 mila multe per Area C si stima invece sia stata incassata solo la metà dei 50 milioni attesi.

Il ripristino dell'orario pieno per Area C il giovedì prospettato per settembre potrebbe dar luogo alla replica delle proteste con cui i negozianti del centro ottennero

la libera circolazione dalle 18.30 ogni giovedì. Intanto a sfilare davanti a Palazzo Marino sono stati, tra gli altri, i venditori ambulanti di salamelle, per nulla intenzionati a ricorrere agli psicologi cui il Comune ha pensato di indirizzare i senza lavoro e inferociti per l'ordinanza che vieta loro di lavorare di notte. Prima ancora, a dicembre, era stata la volta di 150 operatori dell'Ortomercato, il più grande impianto del genere in Italia (9.000 addetti, 700 mila metri quadri di superficie e un milione di tonnellate di merci l'anno). Falliti i tentativi di spostare la struttura gestita dalla Sogemi di Luigi Prevedal (unico dirigente di municipalizzata confermato da Pisapia) in zona Porto di Mare (vicino all'uscita Rogoredo della tangenziale) o nell'area che Expo libererà dopo il 2015 (pure ben connessa alla rete autostradale), il rilancio dell'Ortomercato, affidato a Milano Immobili e Reti (a totale partecipazione comunale), resta ben più incerto del rincaro del 22 per cento (67 euro a metro quadro) degli affitti (fermi dal '96) a carico dei grossisti.

Problemi di affitto non sembrano avere invece molti degli inquilini delle 28 mila case popolari che Palazzo Marino ha dato in gestione all'Aler: a fronte di spettanze per 56 milioni, nel 2011 il Comune ha incassato 32 milioni 955.858 euro (mentre per i servizi dell'Aler s'è visto chiedere 11,2 milioni, cifra ben poco congrua secondo un'analisi affidata alla Bocconi). Dilaga, insomma, la morosità – la Balzani vuole recuperare 28 milioni – mentre 22 mila famiglie in piena regola per un alloggio popolare restano in attesa. In barba anche a quel Piano di governo del territorio che Pisapia ha voluto rifare per segnare una discontinuità rispetto a Letizia Moratti e in cui pure l'ex assessore Pdl all'Urbanistica Carlo Maseroli aveva riconosciuto una giusta attenzione al social housing.

All'insegna del ritorno al passato (Moratti) sono invece le graduatorie adottate per le iscrizioni 2013 agli asili. Questi ultimi sono al centro di polemiche sia per i pasti di Milano Ristorazione, sia ancor più per quella Kulturkampf in cui – come attesta la vicenda del teatro Litta – la giunta Pisapia appare fortemente impegnata. Già prima del riconoscimento delle coppie gay – utile, come nota il consigliere comunale pdl Matteo Forte, a inasprire i rapporti con l'arcivescovo Angelo Scola più che a produrre benefici (iscrizione di figli all'asilo, accesso ad alloggi popolari) già previsti da norme vigenti – l'azione più ideologica che amministrativa di Pisapia era iniziata con la scelta di Davide Piccardo quale interlocutore per il dialogo voluto dal Comune con le minoranze religiose. Il curriculum del responsabile del Coordinamento delle associazioni islamiche milanesi (figlio del leader storico dell'Unione delle comunità islamiche in Italia nonché candidato non eletto di Sel al fianco di Pisapia nel 2011), e il silenzio in cui è stata lasciata la lettera di Scola ai musulmani alla fine del Ramadam lo scorso agosto non hanno mancato di creare polemiche. Così come polemiche hanno creato il riconoscimento della cittadinanza simbolica ai figli di immigrati – misura funzionale allo ius soli promesso da Pierluigi Bersani sotto elezioni – e l'ipotizzata introduzione di un biotestamento, la cui gestione da parte di un registro municipale non appare in grado di conferire alle volontà così espresse forza legale nei confronti dei medici.

**Carlo Sala**